

IL BRUTTO ANATROCCOLO

Ovvero, parliamo di Bullismo.

Prefazione.

Negli ultimi tempi, si è ripresentato prepotentemente un fenomeno che è sempre stato presente nelle scuole e nella società.

Un fenomeno purtroppo da sempre ignorato e sottovalutato.

Parliamo del Bullismo.

Considerato a volte una ragazzata, e a volte peggio ancora un momento di crescita dei ragazzi.

Come se fosse una specie di rito di iniziazione, in cui chi ci passa ne esce fortificato.

Questo modo di vedere il problema affonda le radici in una cultura arcaica e totalmente inadeguata, in cui vige la legge del più forte.

Fortunatamente le cose sono cambiate, e ci si è resi conto che il fenomeno del bullismo reca gravi sofferenze a chi ne è soggetto.

Questa presa di coscienza, ha fatto capire che un tale atteggiamento deve essere contrastato.

Con l'avvento di Internet e dei vari social network il problema si è notevolmente amplificato assumendo la forma del Cyberbullismo.

La scuola grazie anche alle normative emanate dal Ministero degli Interni ed a quello dell'istruzione, ora ha a disposizione vari strumenti per arginare e combattere il Bullismo ed il Cyberbullismo.

Testo di riferimento è la legge 71 del 2017, che prevede la formazione in seno agli istituti di varie commissioni e di personale di riferimento atti a contrastare il fenomeno e a stilare linee guida per sensibilizzare i ragazzi.

Andiamo ora più nello specifico, tentando di inquadrare il problema nei suoi vari aspetti, e di dare per quanto possibile, degli strumenti per poterlo contrastare.

Definizione di Bullismo

Si definisce Bullismo tutta una serie di azioni atte ad opprimere psicologicamente o fisicamente in modo continuato una persona ritenuta più debole.

Il tutto con azioni offensive con il preciso scopo di far del male, umiliare e isolare la vittima.

Questo atteggiamento è messo in atto da una o più persone, con lo scopo di intimidire e dominare una persona presa di mira per vari motivi.

Questa situazione di prevaricazione, può durare in modo persistente per mesi e addirittura per anni arrecando spesso gravi danni e sofferenze alla vittima.

Vi sono diverse tipologie di Bullismo.

Il **Bullismo fisico** che annovera una serie di comportamenti come il picchiare, prendere a calci e pugni, spintonare, appropriarsi e rovinare oggetti della vittima, comunque tutta una serie di azioni fisiche atte alla intimidazione e sopraffazione fisica.

Il **Bullismo verbale**, che implica minacce, insulti, offese, prese in giro estorsione di denaro o altri beni, anche in questo caso lo scopo è quello di intimidire e sopraffare senza però arrivare allo scontro fisico.

Esiste anche un **Bullismo indiretto**, più nascosto e sottile, generalmente perpetrato dalle ragazze.

Gioca sul fattore psicologico, è meno evidente e più difficile da individuare, ma non meno dannoso.

È esercitato con l'esclusione dal gruppo dei coetanei con lo scopo di isolare la vittima, l'uso di gesti volgari, diffusione di pettegolezzi e calunnie, tentativi di danneggiare i rapporti di amicizia della vittima.

Il Bullismo si può quindi definire un atto persecutorio, protratto nel tempo con una decisa sproporzione dei soggetti coinvolti.

Da una parte il bullo che generalmente è un bambino o un ragazzo più forte della media e la vittima che è più debole della media, generalmente sono coinvolti due

persone, ma ci possono essere casi in cui un gruppo si accanisca su un loro compagno più debole.

Non possiamo parlare di bullismo nel caso i due soggetti coinvolti abbiano pari forza, in quel caso, non vi è prevaricazione da parte di uno dei due, ma sono atti aggressivi alla pari.

Essendo un fenomeno relazionale va quindi valutato su una prospettiva più ampia, implicando fattori individuali, familiari, sociali e scolastici.

Il bullismo nasce quindi dall'incapacità di relazionarsi con gli altri, dovuto spesso ad un deficit educativo creato molto spesso nel contesto familiare.

Analizziamo la situazione.

Le persone coinvolte sono quindi, il Bullo, la Vittima e da non sottovalutare gli spettatori., ognuno con caratteristiche ben specifiche.

Il Bullo è generalmente un ragazzo che ha bisogno di affermazione, mostrando agli altri di poter dominare, il suo comportamento appaga spesso un celato complesso di inferiorità, che compensa mostrando aggressività che lo fa sentire forte.

Manca quasi totalmente di empatia, e non si rende conto della sofferenza che provoca alla vittima, a volte addirittura giustifica le sue azioni ritenendo che si meritino tale trattamento, come se ci fosse la legge della giungla.

In molti casi è una grande autostima che spinge il bullo ad un comportamento prepotente, ciò deriva spesso dal suo bisogno di apparire, che cresce grazie al suo ruolo dominante, sovente dovuto al fatto di essere fisicamente più forte, sicuro che nessuno lo possa contrastare.

I Bulletti gregari generalmente sono un gruppetto che funge da seguace o da sobillatore del Bullo, possono essere definiti Bulli passivi.

Infatti non prendono iniziative e sostengono il bullo capo, si muovono in gruppetti, sono generalmente insicuri ed ansiosi, l'appartenenza al gruppo dona loro un senso di sicurezza, e di immunità.

Godono spesso di scarsa popolarità verso gli altri compagni, e l'aderire al gruppo del più forte dà loro la sensazione di essere importanti.

Hanno sicuramente più empatia del Bullo dominante, e spesso soffrono di senso di colpa per le azioni perpetrate, ma non hanno il coraggio di contrastarle.

La Vittima, può essere passiva e sottomessa.

In questo caso in genere è il soggetto più debole rispetto alla media dei coetanei, spesso è timido, insicuro, ansioso, e con una bassa autostima che accentua il problema.

Viene preso di mira proprio perché è il più facile da sottomettere, non si sa difendere, ha paura e reagisce alle prepotenze piangendo e chiudendosi in sé stesso.

Subisce passivamente perché spesso si colpevolizza, difficilmente denuncia la situazione per paura che parlandone le prepotenze aumentino.

Vi sono anche delle vittime che reagiscono, anche con scontro fisico, ma essendo fisicamente svantaggiati possono solo subire, e vengono prese di mira proprio per questo, dando un pretesto al Bullo per picchiarlo.

Gli spettatori si possono dividere in categorie.

I sostenitori del Bullo, i difensori delle Vittime e la maggioranza indifferente.

Gli spettatori sono quella parte di ragazzi che non sono coinvolti direttamente nelle azioni del Bullo, ma ne sono a conoscenza.

Molto spesso infatti gli atti di bullismo avvengono in presenza di altri ragazzi, questo dà al Bullo la possibilità di mostrarsi forte davanti agli altri, evitando così che qualcuno lo contrasti.

Gli spettatori potrebbero aiutare a risolvere il problema denunciando la situazione, ma troppo spesso non lo fanno, anche a volte per paura di essere presi di mira a loro volta.

Il sensibilizzare i ragazzi a denunciare i fatti di bullismi di cui vengono a conoscenza, è un punto importantissimo nella lotta a questo problema.

Come pure spiegare loro che nel caso siano presenti a casi di prevaricazione, possono intervenire in vari modi.

Innanzitutto facendo intervenire degli adulti, esprimere dissenso su quello che sta accadendo, aiutare la vittima a sottrarsi all'aggressione, magari includendola nel gruppo e sollecitando gli altri a non appoggiare tali atteggiamenti.

Più il gruppo è compatto, meno il Bullo sarà spinto ad agire, è molto difficile affrontare un gruppo unito e questo può far desistere dal voler mettere in atto azioni prepotenti.

Alcuni consigli

Parliamo ai genitori.

Nonostante se ne parli spesso, il bullismo è a volte sconosciuto dai genitori.

Non tanto come fenomeno sociale, ma non viene valutato il fatto che il proprio figlio o figlia ne possa esserne vittima.

Chi viene bullizzato infatti, difficilmente ne parla con gli adulti, si chiudono in sé ed evitano di raccontare fatti che li mettono a disagio, spesso per paura di subire maggiori angherie, per aver fatto la spia.

Le vittime spesso si vergognano della loro situazione, si sentono inadeguati, il fatto magari di essere fisicamente svantaggiati fa loro attribuire a questa situazione la responsabilità dell'essere presi di mira.

L'essere più piccoli, più paffuti, di portare gli occhiali, o di avere qualche problema di diversa natura, li fa sentire inadeguati e fa loro pensare a volte sia giusto essere messo in mezzo.

Quello che si deve far capire è che in loro non c'è nulla che non va, che il bullismo è sbagliato in qualunque caso.

La famiglia è determinata nel contrastare il fenomeno, comprendendo il proprio figlio, riconoscendo i segnali di disagio.

Questo è un momento importantissimo nella lotta al bullismo, ma deve essere visto nei due sensi, si deve lavorare al fine di evitare che il ragazzo diventi una vittima, ma lo si deve fare anche per evitare che diventi un bullo.

Nel primo caso è importante:

Aumentare l'autostima del ragazzo, aiutandolo a valorizzarsi anche dove sia carente, spiegandogli anche con esempi che i presunti difetti possono essere anche dei vantaggi.

Lo si può fare aiutandoli a potenziare le sue caratteristiche positive e le sue abilità, così da renderlo più sicuro di sé.

Nel secondo caso:

Bisogna insegnare loro a esprimere la propria rabbia, che spesso è il motivo dei loro comportamenti sbagliati, dirigendola in modo costruttivo.

Essere sinceri, molto spesso infatti il proprio comportamento sbagliato viene nascosto con bugie, o sminuito nella sua gravità.

Insegnare ad essere empatici, facendogli capire le conseguenze delle loro azioni, e della sofferenza che provocano.

Attenzione ai segnali.

Diversi segnali possono essere un campanello di allarme da non sottovalutare.

Varie scuse per non andare a scuola, o voler essere accompagnati.

Frequenti e non giustificate richieste di denaro.

Essere nervosi, piangere per nulla, essere tristi e chiusi al ritorno da scuola.

Lividi, graffi, indumenti strappati e tutti i segni di una aggressione fisica.

Fatica a dormire, casi di enuresi notturna e nervosismo persistente.

Dire di non avere amici, e rifiutarsi di raccontare ciò che succede a scuola.

La scuola.

Chiaramente la scuola e gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale nel contrasto al bullismo.

L'attività di controllo è importantissima in merito, il capire e individuare segnali di disagio provocati da atti di bullismo è il primo step per intervenire.

La normativa scolastica ha dato diversi strumenti agli insegnanti per intervenire in casi di bullismo.

Importantissimo è sicuramente il fattore educativo, che deve sensibilizzare all'empatia e all'unione dei ragazzi che permetta loro di sentirsi sicuri.

Fondamentale nella scuola è insegnare un approccio responsabile all'uso della rete, al fine di contrastare il cyberbullismo, e renderli coscienti dei pericoli nell'uso sbagliato dei mezzi informatici.

Fondamentale è far capire che segnalare atti di bullismo non vuol dire fare la spia, ma è un importante aiuto che permette agli insegnanti di intervenire per tempo, evitando che le cose degenerino.

L'aiuto deve essere dato sia alla vittima che al bullo, in questo caso portandolo a capire che le sue azioni non sono ragazzate, ma possono creare molta sofferenza, e spesso possono anche essere pesantemente sanzionate.

Gli insegnanti in quanto pubblici ufficiali, hanno il dovere di intervenire e denunciare, secondo l'art 331 c.p., atti perseguibili per ufficio.

Alcuni consigli ai ragazzi.

Se racconterai cosa stia accadendo, al contrario di quanto si crede il bullo smetterà, non fosse altro per paura delle conseguenze.

Quando sei provocato, allontanati e fai finta di niente, non ti preoccupare se gli altri credono che tu stia scappando perché hai paura.

Il bullo si diverte se reagisci, se ti arrabbi o se piangi stai facendo il suo gioco, se non reagisci si annoierà e ti lascerà stare.

Immagina come se il bullo avesse fame, se reagisci gli offri un piatto pieno, se lo ignori troverà il piatto vuoto, e cercherà da mangiare altrove.

Se ti provoca evita di fare a botte, potresti prenderle o farti male, oltretutto potresti prendere la colpa dell'accaduto.

Se vuole prendere qualcosa di tuo, al momento lasciagliela pure, ma racconta subito tutto ad un adulto.

Rispondi alle provocazioni in modo spiritoso ma non provocatorio, mostrati superiore.

Stai in compagnia di amici che posano aiutarti o di adulti, il bullo fa il prepotente se sei solo, anche nella ricreazione non stare solo, e vai in bagno quando ci sono anche altri, cambia itinerario per andare e tornare da scuola.

Se ti può aiutare tieni un diario di ciò che accade, lo potrai mostrare a un insegnante per documentare cosa stia accadendo e quando.

Confidati con un adulto, che sia un genitore o un insegnante, è importante che tu abbia un aiuto da una persona matura, non puoi affrontare tutto da solo.

Se vieni a sapere che qualcuno sta subendo delle prepotenze, parlane ad un adulto che possa intervenire, è un modo per aiutare chi non si può difendere, ricorda che potresti essere anche tu in quella situazione, e saresti felice se qualcuno ti aiutasse.

Il Cyberbullismo.

Anche il bullismo si è evoluto stando al passo coi tempi.

Dagli atti di bullismo classico, fatto di minacce dirette, percosse, estorsioni e scherzi pesanti, si è passati a qualcosa di ben più difficile da controllare.

La ormai universale disponibilità di computer, tablet e smartphone con accesso a internet, hanno fatto sì che le cose peggiorassero in modo drammatico.

Il denigrare, insultare, offendere e divulgare materiale compromettente mediante sms, e-mail, WhatsApp e vari social come Facebook, Tik tok, Twitter, è purtroppo all'ordine del giorno.

A differenza del bullismo classico, che si manifesta nell'ambito scolastico, coinvolge un numero limitato di ragazzi, e le azioni avvengono in un periodo limitato all'orario delle lezioni o nel tragitto scuola casa.

Il cyberbullismo, può coinvolgere un numero indefinito di persone in rete, dato che è accessibile in tutto il mondo, tali aggressioni possono avvenire 24 ore su 24, con invio di messaggi, filmati offensivi, mediante sms, chat, social e quant'altro disponibile in rete, aggravando notevolmente il danno.

Il fatto di non interagire di persona e la falsa idea dell'anonimato, spinge i cyberbulli a crederci al sicuro, trasformandosi nei famosi leoni da tastiera, riducendo oltretutto l'impatto psicologico del far male a un altro ragazzo.

Se nel bullismo classico in genere il bullo è il più forte, nel cyberbullismo chiunque può diventare un bullo, permettendogli di fare ciò che non potrebbe nella vita reale.

Purtroppo un grosso problema che aumenta in modo esponenziale il danno per la vittima, è il fatto che una volta che una informazione o un'immagine vengono pubblicati, diventano di dominio pubblico, e per pubblico si intende l'intero pianeta.

Un altro enorme problema è il fatto che è praticamente impossibile eliminarli definitivamente dal web, anche se in caso di accertamento del fatto, il bullo ha l'obbligo di rimuovere dal web il materiale incriminato, oltre a subire una condanna maggiorata dal fatto dell'uso della rete.

Va specificato che il crederci al sicuro dietro un falso profilo, è solo un'illusione, con dovute ricerche si riesce comunque a risalire al responsabile.

Proprio per questi motivi il cyberbullismo è ancora più pericoloso, la cronaca purtroppo riporta casi di suicidio di ragazzi caduti vittime di bullismo in rete.

Una cosa fondamentale, e fortunatamente la scuola lavora in questo senso, è il responsabilizzare i ragazzi sull'uso del web, spiegando che alcuni atti, anche se considerati solo una ragazzata, sono a tutti gli effetti dei crimini, puniti per legge con pesanti condanne.

Di seguito una serie situazioni che sono contemplate come reati e a grandi linee le condanne che si rischiano, chiaramente per limiti di spazio saranno solo indicativi, rimando a testi specifici chi ne sia interessato.

Di alcuni reati non sono specificate le condanne, ma restano reati penali perseguibili per legge a vario titolo.

Molti reati vengono perseguiti d'ufficio, in questo caso lo Stato tutela la vittima a prescindere dalla sua volontà, procedendo in modo diretto contro il responsabile del reato.

Atti persecutori, stalking art 612 bis c.p.

Il bullismo rientra in questi casi.

Si rischia una pena da 6 mesi a 4 anni di reclusione aumentata fino ad 1/3 se si usano strumenti informatici.

Favoreggiamento personale art 378 c.p.

Aiutare l'autore di un reato a cui non si è concorso.

Si rischia una multa se il reato non è grave, fino a 4 anni di reclusione a seconda della gravità del reato.

Maltrattamenti art.572 c.p.

Atti vessatori ripetuti nel tempo.

Pena da 2 a 6 anni di reclusione.

Percosse art 581 c.p.

Percuotere una persona senza provocare ferimento o malattia.

Non è perseguibile d'ufficio, ma resta un reato punibile a seconda della gravità.

Lesioni personali colpose art 582/590 c.p.

Provocare lesioni o malattia nel corpo e nella mente.

Se la prognosi è superiore ai 20 giorni da 6 mesi a 3 anni di reclusione, pene maggiori a seconda della gravità o se cagionate da più persone.

Diffamazione art.595 c.p.

Offendere l'altrui reputazione comunicando a più persone.

Fino a 3 anni di reclusione se l'offesa arrecata è perpetrata a mezzo stampa o altro mezzo pubblico, vedi network.

Pornografia virtuale art 600 quater 1 c.p.

Produrre materiale pornografico relativo a minorenni, capita a volte che per scherzo vengano inviate le foto dei genitali a compagne di classe, questo gioco goliardico rientra in questo reato, che potrebbe sfociare nella pedopornografia con tutte le aggravanti.

Pena fino a 2 anni di reclusione e multe salate, pene più severe a seconda dei casi previsti dalla legge.

Violenza privata art.610 c.p.

Costringere con violenza o minaccia una persona a compiere o omettere qualunque cosa non sia sua intenzione di compiere.

Pena fino a 4 anni di reclusione.

Rientrano peraltro nel cyberbullismo tutta una serie di comportamenti punibili per legge a vario titolo.

Litigi on line con linguaggio violento e volgare.

Molestie attuate mediante l'invio ripetuto di messaggi offensivi o minacciosi.

Denigrazione mediante pubblicazione all'interno di vari network e simili, di pettegolezzi commenti crudeli e calunniosi.

Registrazione e divulgazione di confidenze private estorte creando un clima di fiducia.

Impersonificazione, insinuarsi nell'account di un'altra persona e da quello inviare messaggi ingiuriosi allo scopo di screditare la vittima.

In tutti questi casi si commette un reato penale, che è punito a vario titolo, con la detenzione o con una multa spesso salata.

I ragazzi devono capire che anche se sono minorenni, e superiori ai 14 anni, sono responsabili penalmente delle loro azioni e ne devono rendere conto davanti alla legge, in prima persona o nel caso di multe saranno i genitori a dover pagare.

Diverso è il caso di minori di 14 anni, la legge infatti non li considera capaci di rendersi conto delle proprie azioni, perciò non sono punibili a livello penale, restando valide le responsabilità civili dei genitori che saranno chiamati a rispondere finanziariamente del fatto.

Se però il giudice ritiene che il minore di 14 anni sia socialmente pericoloso, può disporre un ricovero in un riformatorio giudiziario oppure posto in libertà vigilata.

La crescita esponenziale della criminalità minorile e delle baby gang, ha portato alla luce la necessità di cambiare l'età della non punibilità dei minori, che molto probabilmente verrà diminuita, con tutto ciò che ne consegue.

Consigli per contrastare il Cyberbullismo

Come succede nel caso del bullismo classico, è importantissimo comunicare il fatto agli adulti, l'unico modo per avere un aiuto è parlare del problema.

Salvare tutto, registrando ora e data, il salvare le minacce ricevute e tutto ciò che crea disagio è fondamentale, il poter dimostrare di essere vittima di cyberbullismo permette oltretutto di risalire ai colpevoli.

Non farsi coinvolgere, non rispondere al bullo bloccare e mettere il suo indirizzo nella black list in modo da non ricevere più niente da lui.

Per i genitori, tenersi informati su come il figlio usa internet, questo permette di capire se sia vittima di bullismo o se sia lui stesso il bullo, e intervenire per tempo.

Il monitorare il cellulare dei ragazzi non vuol dire spiarli, ma nell'età adolescenziale aiuta a tenerli lontani dai guai, aiutandoli a usare Internet in modo consapevole.

Importante è anche riconoscere i segnali di eventuale disagio dovuto ad atti di cyberbullismo.

Tenere i dati al sicuro, non divulgare le proprie password, fare attenzione a cosa si pubblica sui network.

Evitare qualunque discussione che rischia di degenerare, e soprattutto non farsi coinvolgere in liti botta e risposta, che non fanno altro che alimentare il problema.

Non pubblicare o far circolare foto o materiale compromettente, anche il mandare filmati o foto di questo tipo ad amici, si corre il rischio che il tutto finisca nelle mani sbagliate, o che in caso di lite possano essere usate per denigrare.

Mettere i bulli di fronte alle loro responsabilità, facendo loro capire che le loro azioni sono sbagliate, e le conseguenze che ne possono derivare.

In fine, spesso il modo migliore per insegnare qualcosa è usare una metafora, che può essere una strada per spiegare al bullo che le cose inevitabilmente cambiano, e la situazione potrebbe un giorno rovesciarsi.

La fiaba del brutto anatroccolo di Hans Christian Andersen, che quasi tutti conoscono, è un bellissimo esempio.

Un anatroccolo brutto e nero schernito da tutti che crescendo si trasforma in un cigno.

È quello che di solito capita, il bullo del caso è spesso quello cresciuto prima di tutti, si sente il più forte, più cattivo, un intoccabile.

Ma il tempo passa e anche gli altri crescono, si ritrova magari dopo pochi anni ad essere lui il più debole, e allora le cose possono farsi problematiche.

Un bellissimo esempio l'ho letto in un post di un anonimo su Facebook:

”Dite al bullo, che il ragazzino sfigato che prende di mira, un giorno, quando lui non avrà i soldi per pagare il mutuo della casa, quel ragazzino sfigato, sarà il direttore della Banca.”

